

Lavoro, senza esito un'offerta su 4 La ricerca all'estero dei candidati

Alleanza tra 40 gruppi per connettere online posti e domande

La piattaforma

Chi è



● Il presidente della Camera di Commercio di Milano Carlo Sangalli

● Per Sangalli «dobbiamo lavorare per attrarre e valorizzare il capitale umano a livello internazionale»

Più di un'offerta di lavoro su quattro in Lombardia non trova i candidati adatti. Le aziende hanno difficoltà a selezionare il 28 per cento delle posizioni, pari a 166mila ingressi dei 666 mila totali.

Le professioni più complicate da reperire — secondo i dati della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi — variano da provincia a provincia: mancano operai specializzati in meccanica di precisione, stampa e artigiani a Milano. A Brescia, Monza e Brianza, Bergamo e Lecco le aziende non riescono facilmente a trovare specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali. In provincia di Sondrio è complicato selezionare conduttori

di impianti industriali. Artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica si trovano con difficoltà a Cremona; a Mantova si cercano disperatamente ingegneri. Si giunge ad una difficoltà del 100 per cento nel reperimento di amministratori o direttori di grandi aziende a Lodi, e di responsabili di piccole imprese a Pavia, Varese e Como.

Si rivolge anche a loro la prima iniziativa di social responsibility per promuovere l'attrattività del Paese: far rientrare i cosiddetti cervelli in fuga e sedurre stranieri che potrebbero considerare un lavoro in Italia. «Talents in motions» è stata inaugurata ieri a Milano: ha raccolto 40 grandi gruppi italiani ed esteri presenti in Italia, imprese, associazioni, istituzioni e università, alleati per combattere l'emorragia di risorse intellettive che costa all'Italia 14 miliardi di euro l'anno (l'1 per cento del Pil). Secondo una ricerca di PwC, l'85 per cento dei giovani talenti italiani che lavora all'estero ritiene che la nazione in cui lavora offre un migliore contesto professionale e maggiori prospettive di carriera rispetto all'Italia. Il 26 per cento non considera neppure la possibilità di tornare in Italia, il 68 per cento lo farebbe solo a fronte di una posizione con uguale o maggiore prestigio o remunerazione.

«Talents in motions» dovrà tenere conto di queste esigenze e cercare di rispondervi. Si tratta di una piattaforma online che connette le aziende italiane ai talenti all'estero, facendo conoscere le opportunità lavorative che l'Italia offre. «L'obiettivo — spiega la presidente Patrizia Fontana

— è di misurare tra un anno l'efficacia degli sforzi delle aziende che si saranno unite al progetto: contiamo di arrivare a 250 aziende sostenitrici, tra cui anche alcune Pmi».

Partner nell'iniziativa, oltre alla Camera di Commercio Milano Monza Brianza e Lodi, anche Unione Confcommercio, Assolombarda Anitec-Assinform, Confindustria digitale, Yes Milano, Forum della Meritocrazia e Regione Lombardia. A favorire il rientro in Italia degli italiani che lavorano all'estero potrebbe essere anche «l'autonomia» secondo il presidente della Regione Attilio Fontana: «Realizzare politiche mirate ai territori che si sposano con le necessità dell'imprenditoria — spiega — e sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese potrebbe essere una strategia valida per convincere i talenti a venire o restare in Italia».

S. Chia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28

Percentuale
dei casi
in Lombardia
in cui è difficile
trovare i
candidati giusti

14

Miliardi
è il costo annuo
per l'Italia della
fuga di cervelli,
pari all'1 per
cento del Pil

